Classis	*Subclassis*	*Ordo*	*Stirps*	*Familia*	88
Polyplacophora *	**Neoloricata ***	**Ischnochitonina ***		**Chitonidae**	Ea 02

Genus CHITON Linnaeus, 1758

CHITON CORALLINUS (Risso, 1826)

Principali sinonimie: *C. rubicundus* **O. G. Costa, 1829** - *C. scytodesma* **Scacchi, 1836** - *C. pulchellus* **Philippi, 1844**

	1	2	3	4	5	6	7
A						vol. IV, p. 268 n. 712 *(lepidopleurus)*	tav. 1, fig. 2 *(rubicundus)*
B		p. 9 *(scytodesma)*				p. 83 tav. 19, 14 *(pulchellus)*	
C						vol. II p. 411 *(pulchellus)*	p. 87 *(scytodesma)*
D						p. 21 n. 302	p. 17
E	p. 101				p. 347		vol. II p. 179
F		p. 233			p. 227 *(rubicundus)*		
G		p. 60			p. 2 n. 7		
H							
I		p. 347 tav. 119					

* La classificazione adottata è quella di Bergenhayn J. R. M., 1930 e 1955 (si veda la scheda Polyplacophora 87-88). Seguendo Thiele (G-3) essa sarebbe: Classis Loricata, Ordo Chitonida.

ALTRE NOTIZIE BIBLIOGRAFICHE

(verificare anche la scheda generale « Polyplacophora »)

(1) MONTEROSATO (DE) T., 1879: Monografia dei Chitonidi del Mediterraneo. - *Giornale di Sc. Nat.*, Palermo, XIV.

(2) BLUMRICH T., 1891: Das Integument der Chitonen. - *Zeitschr. Wiss. Zool.*, Vol. 52, pp. 404-476.

(3) SULC J., 1936: Die fossilen Chitonen im Neogen des Wiener Beckens. - *Ann. Nat. Hist. Mus. Wien*, Vol. XLVII, pp. 1-31.

(4) LELOUP E. e VOLZ P., 1938: Die Chitonen (Polyplacophoren) der Adria. - *Thalassia*, Jena. Vol. II, n. 10, pp. 1-63.

(5) LELOUP E., 1960: Amphineure du Golfe d'Aqaba et de la peninsule Sinai. - *Bull. Sea Fish. Res. Sta.*, Haifa, Vol. 29, pp. 29-55.

(6) MALATESTA A., 1962: Mediterranean Polyplacophora Cenozoic and Recent. - *Geologica Romana*, Roma, Vol. I, pp. 165-171.

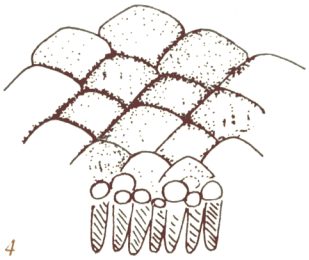
(7) MARS P., 1962: Faune Marine des Pyrénées-Orientales (Fasc. 5): Mollusques Aplacophora, Polyplacophora, Scaphopoda et Bivalvia. - *Vie et Milieu, suppl.* XV, Labor. Arago, Banyuls-sur-Mer.

(8) SABELLI B., 1971: On a Polyplacophora described by Monterosato. *Proc. Fourth Europ. Malac. Congr., Malacologia*, 1973, Vol. 14, pp. 244-246.

OSSERVAZIONI: Il nome specifico deriva dalla colorazione più frequente del *tegmentum*, tendente appunto al rosso corallo. Questa specie è abbastanza simile a *C. olivaceus* e *C. phaseolinus*, ed è stata talvolta confusa anche con *Callochiton achatinus*. Una distinzione fra queste quattro specie si può comunque fare dal semplice esame morfologico della conchiglia: *Callochiton achatinus* è l'unica specie a perinoto largo costituito da lunghe spicole che mancano invece nei rappresentanti mediterranei del Genere *Chiton*, provvisto di scaglie romboidali. *C. olivaceus* presenta sculture sia sulle aree mediane delle piastre intermedie, che su quelle laterali, mentre *C. phaseolinus* e *C. corallinus* hanno solo le aree mediane scolpite longitudinalmente. *C. phaseolinus* è costantemente di colore verde (MONTEROSATO, 1879, cita però un esemplare albino) e presenta, nelle aree mediane delle piastre II-VIII, solo due o tre solchi che non percorrono tutta la superficie delle aree ma divengono obsoleti anteriormente. *C. corallinus* è invece di colore rosso, rossastro o giallo, i solchi delle aree mediane delle piastre II-VIII sono in numero maggiore e percorrono tutta la superficie delle aree.

DIAGNOSI ORIGINALE: RISSO, 1826 (A-6)

Lepidopleurus corallinus. Dorso longitudinaliter costato; costis latis, rotundatis, elevationibus lateralibus bisulcatis; supra sanguineo, squamis rhomboide-ovatis, rufo rubescente albidoque pictis.



4

5

1 *Callochiton achatinus* (Brown), Lampedusa (coll. G. Spada), – 5 m (16 mm)

2 *Chiton corallinus* (Risso), Porto Infreschi (coll. G. Spada), – 30 m (11 mm)

3 *Chiton phaseolinus* Monterosato, * Arenella (Palermo), – 4 m (6 mm)

4 *Chiton corallinus*: porzione del perinoto, ingr. ca. x 80

5 *Chiton corallinus*: micro e macroesteti, ingr. ca. x 250

Chiton corallinus, piastre libere preparate e fotografate da B. Sabelli

6 Piastra I, lato dorsale, ingr. x 9

7 Piastra IV, lato dorsale, ingr. x 9

8 Piastra VIII, lato dorsale, ingr. x 9

9 Piastra IV, lato dorsale, particol. che mostra la scultura trasversale, ingr. x 20

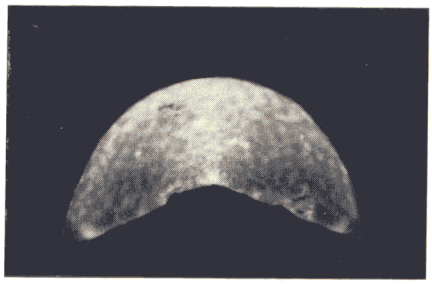
10 Piastra I, lato ventrale, ingr. x 9

11 Piastra IV, lato ventrale, ingr. x 9

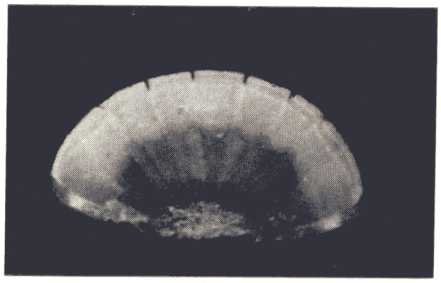
12 Piastra VIII, lato ventrale, ingr. x 9

13 Piastra IV, in veduta frontale, ingr. x 9

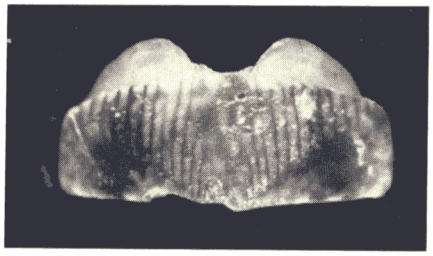
* *Chiton phaseolinus* Monterosato è rara specie mediterranea, non segnalata nella scheda 87-88 (Polyplacophora). Gli esemplari recentemente rinvenuti (si veda Not. Bibl., 8), saranno prossimamente descritti in apposita scheda.



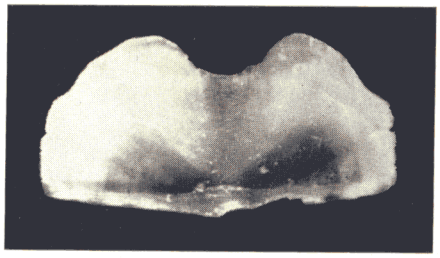
6



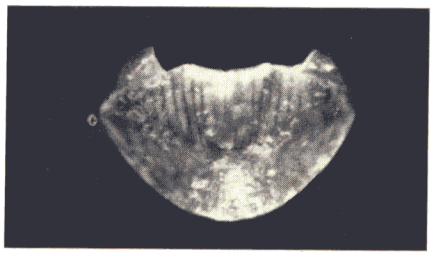
10



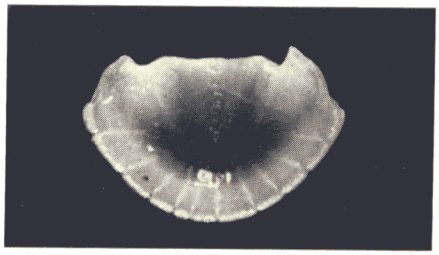
7



11



8



12

9

13

DIAGNOSI RECENTE: Conchiglia di piccole dimensioni, ovale, non molto allungata, rilevata, carenata, a perinoto moderatamente largo.

Piastra anteriore (I): Il *tegmentum* è liscio: alcuni Autori parlano di granulazioni, in realtà hanno scambiato i grossi complessi degli esteti per delle microgranulazioni. L'*articulamentum* presenta la lamina di inserzione suddivisa in 8-10 denti pettinati.

Piastre intermedie (II-VII): *Tegmentum* con aree laterali lisce; anche in questo caso, come per l'area posteriore della piastra VIII, vale il discorso già fatto a proposito delle granulazioni. L'area mediana è del tutto simile a quella di *C. olivaceus*, ha cioè la porzione jugale quasi completamente liscia e le zone esterne percorse da solchi piuttosto accentuati disposti in senso longitudinale. *Articulamentum*; costituito da due apofisi subtrapezoidali separate da ampio seno jugale. Un solco divide le lamine di inserzione in due denti pettinati.

Piastra posteriore (VIII): *Tegmentum*; area mediana a scultura simile all'area mediana delle piastre intermedie. Dell'area posteriore liscia si è già accennato in precedenza. Il mucrone è evidente. L'*articulamentum* è dato da due apofisi trapezoidali e da una lamina di inserzione suddivisa in denti pettinati da 9-11 solchi.

Perinoto: E' abbastanza simile a quello di *C. olivaceus*, le piastre embricate sono però di forma più triangolare; presentano anch'esse sottilissime striature perpendicolari al loro asse maggiore. Marginalmente vi è una frangia di spicole sul tipo di quelle di *C. olivaceus*, e anche in questo caso abbiamo potuto osservare in esemplari freschi quelle setole già descritte da BLUMRICH per *C. olivaceus* (si veda scheda relativa). Anche la faccia inferiore del perinoto è del tutto simile a quella di *C. olivaceus*.

Esteti: Per quanto riguarda la loro forma e disposizione si veda il disegno. Essi sono molto più irregolari nella zona (non area) mediana delle piastre che nelle zone laterali. Non vi è una netta differenza fra macro e microesteti, e questi sono in numero lievemente variabile, in genere una diecina per ogni macroesteta.

Colorazione: E' generalmente rossa, talvolta tendente al giallo o con segni gialli o neri; il perinoto è uniformemente rosso o a bande rosse e gialle. La faccia inferiore delle valve lascia trapelare il colore rosso del *tegmentum*.

DIMENSIONI E MISURE: La dimensione media di questa specie si aggira sul centimetro di lunghezza, difficilmente supera i quindici millimetri. L'angolo di curvatura delle valve è di circa 115°.

SOTTOSPECIE E VARIETA': Praticamente non ne esistono: il solo MONTEROSATO segnala (D-7) le varietà « albida » e « flava ».

PARTI MOLLI: Le branchie circondano praticamente tutto il piede fino all'ano; il periodo di maturità sessuale va da Maggio a Luglio (LELOUP e VOLZ, 1938).

HABITAT: *C. corallinus* è specie di acque relativamente profonde; difficilmente infatti lo si trova al di sopra di 15 m, come giustamente osserva MARS. Vive epibionte su Rodoficee calcaree, generalmente celato negli interstizi di *Pseudolithophyllum expansum*. E' quindi una specie abbastanza caratteristica dei fondi di tipo coralligeno.

RINVENIMENTI FOSSILI: Come messo in evidenza da SULC, 1936 deriva con ogni probabilità da *C. denudatus* REUSS del Miocene di Vienna, per una tendenza dell'ultima valva a variare il profilo posteriore da rotondeggiante a triangolare. Lo si trova fra i molluschi mediterranei per la prima volta nel Pliocene (MALATESTA, 1962) è diffuso nei giacimenti Pliocenici e Pleistocenici di tutta la penisola.

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA: E' diffuso in parecchie località mediterranee (si veda la cartina) e tutti gli Autori lo hanno considerato specie esclusiva di questo mare. Di recente LELOUP (1960) lo ha trovato a Eilat, ed è la prima segnalazione di ritrovamento extramediterraneo.

Bruno Sabelli, 1974

N. 45 delle « Schede Malacologiche del Mediterraneo »
Autoriz. 6719 del 5-12-1964 - SAGSA - Como - Dir. resp.: Dr. Fernando Ghisotti